



Proposta di prolungare i programmi finanziati dai fondi SIE 2014-2020 per affrontare la fase post Coronavirus nella UE

24 Marzo 2020

t33 Srl - www.t33.it

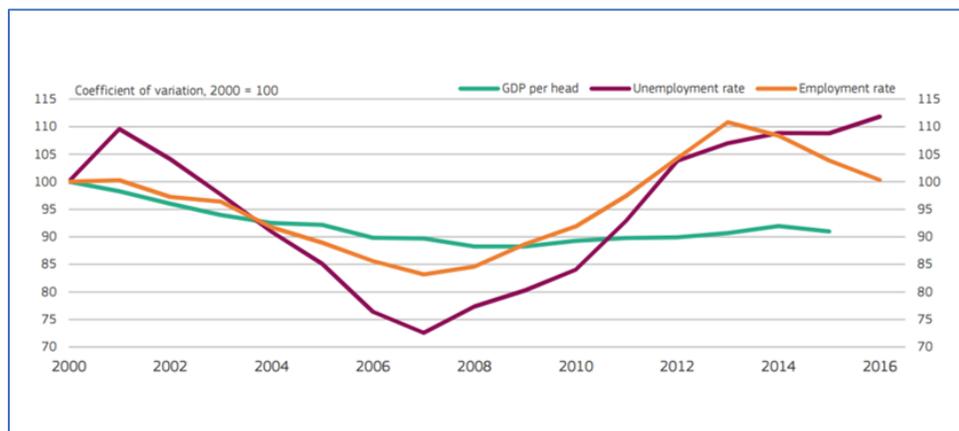
via Calatafimi I, 60121 Ancona

Tel.+071 9715460 - Fax 071 9715461

E-mail: info@t33.it

1. Molti nostri concittadini europei sono in prima linea per fronteggiare il Coronavirus: medici, infermieri ma anche chi assicura servizi e approvvigionamenti. È quindi dovere degli altri pensare al dopo, perché un dopo ci sarà. La crisi del Coronavirus porterà ad una recessione economica che colpirà, in particolar modo, molti dei territori marginali o periferici dell'UE che si erano ripresi solo in parte dalla crisi finanziaria del 2007-08 e dalla conseguente crisi del debito sovrano. Bisogna dunque pensare a **come rilanciare gli investimenti e sostenere la ripresa**, in particolare in chiave di sviluppo sostenibile.
2. Al di là delle disposizioni emergenziali, Commissione europea, Stati membri e Banca Centrale Europea stanno già iniettando **risorse e liquidità**, ma queste rischiano di raggiungere in maniera asimmetrica i territori. Ministeri e sistema finanziario saranno i primi beneficiari, così come le grandi aziende “strategiche” concentrate nelle grandi aree urbane o industriali. E' molto probabile che **tali risorse raggiungano solo in minor misura le autorità regionali e locali, le piccole imprese e gli attori del terzo settore**, soprattutto nelle aree marginali europee.
3. A tale rischio si aggiunge che **una quota significativa dei fondi allo sviluppo** messi a disposizione delle aree marginali in modo stabile saranno **reindirizzati** a fronteggiare l'emergenza attuale. Si può anche ipotizzare che ciò avverrà dando **priorità ai territori maggiormente colpiti dal Coronavirus**, ma non per questo tutti in ritardo di sviluppo o bisognosi allo stesso modo di risorse per investimenti strategici.
4. Questi meccanismi cumulativi rischiano perciò di gravare maggiormente sulle aree marginali del continente. Se così sarà, ciò si risolverà non solamente in un ulteriore arretramento di tali aree, ma, come da anni sappiamo grazie agli studi sullo sviluppo territoriale, **rischierà di impattare sulla coesione economica e sociale dell'intera Unione**. Come dimostrato già dalla crisi del 2008, le diseguaglianze economiche e sociali tendono infatti ad aggravarsi a seguito di shock del sistema economico (vedi figura 1 sotto).

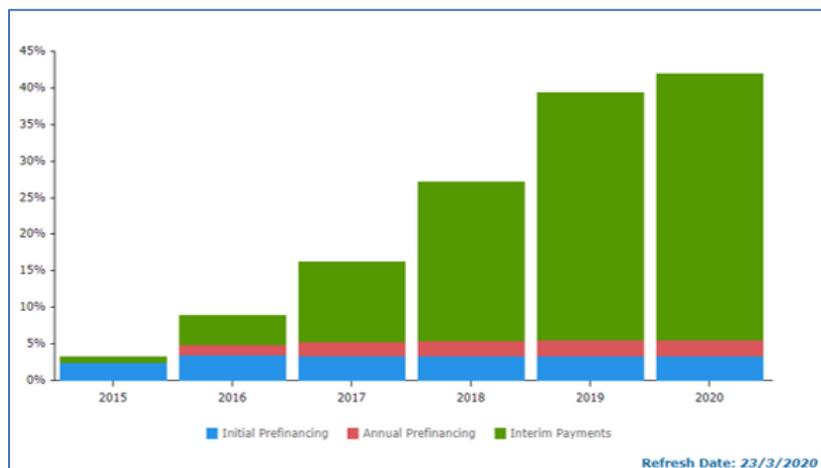
Figura 1: Coefficiente di variazione del Pil pro-capite, del tasso di occupazione e disoccupazione nelle Regioni (NUTS 2) 2000 – 2016 (indice, 2000 = 100). Fonte: Commissione Europea - DG Regio



5. A fronte di questo rischio, esiste **un’infrastruttura di policy “testata” e già strutturata per canalizzare risorse** in maniera capillare attraverso processi e metodi consolidati: la **politica di Coesione**. I Fondi Strutturali e di Investimento Europei - fondi SIE - raggiungono ormai da 30 anni tutte le regioni della UE attraverso un sistema di governance collaudato e conosciuto – a partire dal 1988 con i Programmi Integrati Mediterranei (PIM).
6. Le risorse veicolate attraverso **i fondi SIE non necessitano di nuovi meccanismi amministrativi** e gli apparati amministrativi nazionali e europei sanno come impiegarle anche attraverso la cooperazione con le Autorità di Gestione regionali e locali.
7. La crisi del Coronavirus coincide, però, con il **momento di transizione tra le programmazioni 2014 – 2020 e 2021- 2027**. Tali momenti sono sempre critici:
 - a. Essendoci una sovrapposizione delle programmazioni, ci si trova contemporaneamente a concludere un programma e a lanciarne uno nuovo.
 - b. La stesura di nuovi programmi comporta **lunghi e laboriosi processi di rielaborazione e negoziazione** che comportano interazioni a diversi livelli: quello regionale con gli stakeholder interni, quello regionale con il nazionale, il nazionale con i servizi della Commissione europea e, infine la Commissione con i singoli Programmi Operativi Regionali.
 - c. Esistono inoltre **costi di transizione e apprendimento**, dato che i regolamenti cambiano le regole del gioco in ogni periodo di programmazione e le amministrazioni devono imparare e adattare le proprie procedure.

8. **L'attuale crisi imporrà uno stop di diversi mesi ai programmi 2014-2020** che rischia di ritardarne il completamento. Di conseguenza, **le amministrazioni non potranno preparare il nuovo periodo di programmazione**, dovendosi già concentrare sul recupero del tempo perduto anche a fronte di proroghe. Nel corso del 2020, e ragionevolmente anche del 2021, le Autorità di Gestione saranno peraltro impegnate nel **finanziamento dei progetti straordinari** dedicati alla risposta all'emergenza, come sollecitato dalla Commissaria Ferreira a tutti gli Stati membri (*Corona Response Investment Initiative*).
9. **Al normale avvio graduale del flusso di investimenti che accade storicamente in ogni ciclo** (vedi figura 2 sotto), quindi, **si aggiungerà un ritardo ulteriore**, amplificato dall'inabilità delle amministrazioni nel dotarsi di risorse aggiuntive dati i **vincoli all'assistenza tecnica** posti dalla bozza del nuovo Regolamento sulle Disposizioni Comuni.

Fig. 2: Andamento della spesa dei fondi SIE durante l'attuale periodo di programmazione (fonte: Open Cohesion)



10. Si presenta così una tempesta perfetta che potrebbe comportare ritardi difficilmente tollerabili dai territori in questo momento, in cui c'è bisogno di più Europa.
11. Un possibile rimedio, da poter mettere velocemente in cantiere da parte delle istituzioni è **semplicemente il prolungamento dell'attuale periodo di programmazione**. Rifinanziando tutti i programmi e semmai chiedendo una riprogrammazione degli stessi dove necessaria – non un nuovo programma. I programmi così aggiornati potrebbero garantire una migliore continuità in termini di risorse disponibili, arrivando ove necessario a coprire per parte o interamente il nuovo periodo di programmazione.

- I2. Va sottolineato che **i regolamenti per il periodo 2021-2027 non sono stati ancora approvati** e tecnicamente molte delle innovazioni proposte erano già state anticipate nell'attuale periodo di programmazione con il cosiddetto Regolamento Omnibus. Va anche tenuto conto che i regolamenti dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei attuali già coprono le tematiche prioritarie individuate dalla nuova Commissione europea, ad esempio attraverso il "Green New Deal".
- I3. Tale rimedio eviterebbe alle amministrazioni pubbliche la necessità di apprendere nuove regole e meccanismi. Come dimostrato da numerosi studi, la stabilità del quadro regolamentare rappresenta agli occhi delle amministrazioni pubbliche una delle maggiori semplificazioni. Anche per questa ragione, il prolungamento del quadro definito dal Regolamento Omnibus approvato nel 2018 assicurerebbe la possibilità di rifinanziare più velocemente i programmi e quindi di mettere più velocemente le risorse a disposizione dello sviluppo dei territori.
- I4. Andrebbe poi riconsiderata l'assistenza tecnica per supportare sia le attività di riprogrammazione, che quelle di monitoraggio e valutazione. Bisogna infatti mantenere il vincolo dell'accountability.

Questa proposta è stata redatta dal team di [t33](#): Michele Alessandrini, Nicola Brignani, Pietro Celotti, Giovanni Familiari, Andrea Gramillano, Dea Hrelja, François Levarlet, Lorenzo Palego, Alessandro Valenza.